

**L'arcivescovo Brugnaro e don Pierpaoli alla sessione finale della tre giorni diocesana di Camerino-San Severino Marche. L'apertura era stata lo scorso giugno**



L'incontro diocesano

## L'evento. Parola e magistero per una Chiesa evangelizzatrice

Una Chiesa evangelizzatrice. È stato il tema della "tre giorni" di Camerino-San Severino Marche conclusasi nella cappella del Seminario a motivo del sisma del 24 agosto, che ha provocato grandi danni nel territorio dell'arcidiocesi, tanto che la stessa Cattedrale è stata dichiarata inagibile. Un'emergenza che però non ha impedito una partecipazione corale. La prima sessione si era svolta a giugno evidenziando quattro punti del tema generale: crescere nell'ascolto della Parola del Signore; rivitalizzare la lectio divina già ampiamente diffusa; evangelizzazione e catechesi maggiormente ancorate alla Sacra Scrittura; aiutare i sacerdoti a prepara-

re l'omelia nel rispetto della Parola e in dialogo con il popolo di Dio. L'assise di settembre ha visto la presenza di don Francesco Pierpaoli, responsabile della pastorale giovanile delle Marche, che si è soffermato su corresponsabilità e sinodalità ecclesiale. L'arcivescovo Francesco Giovanni Brugnaro ha invece proposto alcune linee generali, cioè la necessità di modulare l'impegno pastorale con particolare attenzione alla responsabilità delle fedi e l'impegno dei laici alla luce del magistero della Chiesa e dei documenti conciliari. Il coinvolgimento in prima persona per essere davvero «luce e sale del mondo non a termine»; maggiore attenzione a e-

nergie e risorse presenti nel territorio. Nell'omelia della celebrazione eucaristica finale Brugnaro ha sottolineato l'importanza di ascoltare la Parola alla luce del magistero della Chiesa, la necessità di assistere chi fa catechesi, l'importanza di fare nascere o rinascere i Consigli pastorali in parrocchia e nella vicaria con un maggior impegno dei laici. E ancora l'urgenza di fare crescere la carità che sa accogliere e soccorrere con una Caritas "stile" di tutta la comunità. Infine un richiamo alla preghiera e al saper fare silenzio.

Vincenzo Finocchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Da Naro il «coraggio» di rinnovare la Chiesa

## In Sicilia l'omaggio al pastore di Monreale a 10 anni dalla morte. L'impegno antimafia

MASSIMO NARO

Ricorre oggi il decimo anniversario della morte di monsignor Cataldo Naro, avvenuta – a causa della rottura di un aneurisma dell'aorta – il 29 settembre 2006. L'arcivescovo di Monreale, originario di San Cataldo, dov'era nato nel 1951, al momento della sua scomparsa era impegnato nel riordino pastorale della sua diocesi, oltre che nella preparazione del quarto Convegno ecclesiale nazionale, che si sarebbe poi celebrato a Verona, del cui Comitato organizzativo monsignor Naro era uno dei vicepresidenti. Al contempo rimaneva molto legato alle realtà per le quali aveva lavorato prima della sua nomina episcopale, in particolare la Facoltà Teologica di Sicilia, a Palermo, di cui era stato preside per sei anni, e il Centro Studi Cammarata di San Cataldo, ch'egli aveva contribuito a istituire e di cui era stato direttore per quasi vent'anni, quando – ancora presbitero – risiedeva nella diocesi di Caltanissetta, spendendosi in mille modi sia per il recupero della memoria storica della Chiesa nissena (da lui studiata non solo sotto il profilo religioso ed ecclesiale, ma anche sotto il profilo sociale e politico) e del movimento cattolico siciliano, sia per il rinnovamento della prassi pastorale nelle parrocchie del Nisseno (soprattutto negli anni del Sinodo diocesano svoltosi tra il 1989 e il 1995).

Non stupisce, perciò, che numerose siano le iniziative con cui lo si sta ricordando in questi giorni a Monreale, a Palermo e a San Cataldo. Tra queste iniziative emerge la Messa di suffragio che sarà celebrata nel pomeriggio del giorno decennale sia nella Cattedrale di Monreale dall'arcivescovo Michele Pennisi sia nella madre di San Cataldo – dove monsignor Naro è sepolto – dal vescovo di Caltanissetta, Mario Russotto, il quale pure presenzierà, subito dopo, all'inaugurazione del monumento eretto in memoria del presule dall'amministrazione comunale sancaledese nella piazza antistante la chiesa, da qualche anno intestata proprio a monsignor Naro.

**L'impegno culturale, una nuova «visione» ecclesiale, l'attenzione al sociale: ecco l'eredità del presule originario di San Cataldo Il convegno con Riccardi**

Per ricordare il suo impegno pastorale e culturale, il Centro Cammarata organizza domani alle 17.30, presso l'auditorium della Banca Toniolo, il convegno intitolato "Questione di coraggio: la riforma della Chiesa" nel

quale sarà relatore lo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. Farà da spunto alla sua riflessione la pubblicazione di un volume, appena uscito per i tipi dell'editore Sciascia, che raccoglie circa cento scritti – articoli giornalistici e interviste, editoriali e corsivi, recensioni e saggi brevi – pubblicati da Cataldo Naro tra il 1979 e il 2004, quasi tutti dedicati appunto al tema del rinnovamento pastorale e della riforma ecclesiale (ma anche al ripensamento delle strutture sociali e della vita politica), obiettivi questi che, com'egli scriveva già nel 1990 facendone anche il titolo di un libro, costituiscono una «posta in gioco molto alta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le iniziative. Mostre, celebrazioni, incontri per ricordare l'arcivescovo teologo

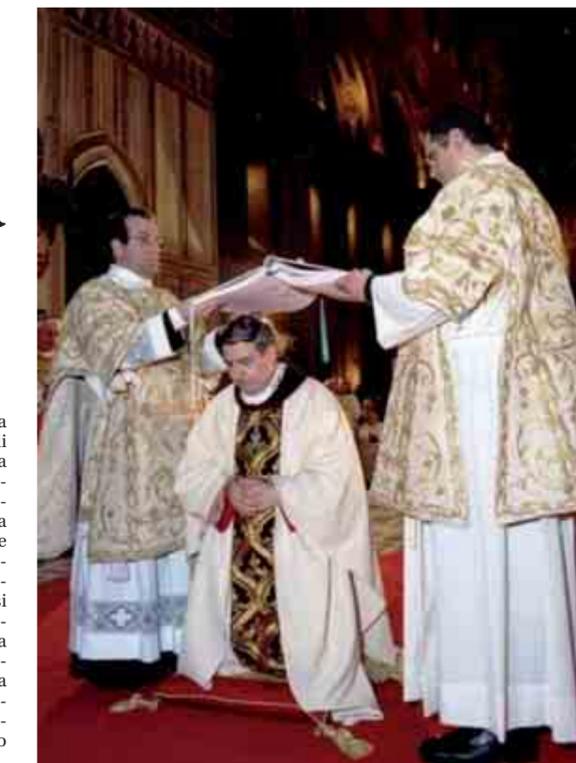
Mostre, celebrazioni, convegni per ricordare e rendere ancora presente un vescovo teologo e storico, capace di analisi lucide sulle trasformazioni culturali in corso. Sono tante le iniziative in programma per i dieci anni dalla scomparsa di monsignor Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale per dal 2002 al 2006, già preside della Facoltà teologica di Sicilia e membro del consiglio d'amministrazione di *Avvenire*. Aveva appena 55 anni e un ruolo di spicco nella Chiesa italiana. A lui si devono numerosi studi e iniziative pastorali dedicati alla resistenza cristiana alla mafia in Sicilia. Oltre alle numerose pubblicazioni sugli aspetti socio-religiosi della storia della Chiesa siciliana e italiana, nel 2005 avviò un progetto pastorale nella diocesi di Monreale su "Santità e legalità", in collaborazione con altri enti laici, cercando di valorizzare l'esemplarità di tante figure di santità in un territorio solitamente noto per un'alta densità mafiosa e per avere dato i natali ai più potenti e sanguin-

nari boss corleonesi. Oggi alle 17.30 monsignor Mario Russotto, vescovo di Caltanissetta celebrerà una Messa di suffragio nella chiesa-madre di San Cataldo, dove monsignor Naro è sepolto. Allo stesso orario, nel Duomo di Monreale, celebrerà una Messa l'arcivescovo Michele Pennisi. L'arcidiocesi di Monreale organizza per



Naro durante un incontro

questo anniversario tre momenti speciali. Il 3 ottobre, lunedì, nel Duomo, alle 17.30, monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto, darà inizio agli eventi celebrativi con la proiezione dell'anno accademico della Scuola di teologia di base "Monsignor Francesco Testa"



IL RICORDO. L'arcivescovo Cataldo Naro (1951-2006)

dell'arcidiocesi di Monreale. Parlerà dell'eredità di Cataldo Naro e sarà il via a un percorso di conoscenza, studio e ricerca di tutti gli scritti del magistero episcopale. Il prossimo 30 gennaio, invece, durante un convegno di studi organizzato sempre dalla Scuola di teologia di base, sarà presentata la pub-

**Oggi le Messe con Russotto e Pennisi. Lunedì Staglianò inaugura un percorso di conoscenza, studio e ricerca**

blicazione degli scritti di monsignor Naro, curati dall'Archivio storico diocesano. Oltre a monsignor Pennisi interverranno alcuni docenti della Facoltà teologica di Sicilia: don Giuseppe Alcamo di Mazara analizzerà le intuizioni e le azioni pastorali che Naro

aveva avviato in ambito catechetico, don Domenico Messina di Cefalù quelle in ambito liturgico, don Vincenzo Sorce di Caltanissetta affronterà l'ambito caritativo e don Gaetano Zito di Catania quello pastorale. Nel Museo diocesano di Monreale sarà allestita una mostra fotografica a firma di Santo Eduardo Di Miceli, dal titolo "Cataldo Naro: in cammino in mezzo al popolo di Dio", che sarà inaugurata il 10 dicembre e rimarrà visitabile fino al 12 febbraio.

Inoltre, don Vincenzo Sorce, fondatore di Casa Rosetta, legato da una lunga storia di amicizia e di affetto con monsignor Naro, oggi alle 16.30, nella comunità di recupero per tossicodipendenti Terra Promessa "Villa Ascione" a Caltanissetta, organizza un momento di ricordo musicale, coinvolgendo tutte le associazioni che ruotano attorno a Casa Rosetta e i cui progetti furono sostenuti proprio dall'arcivescovo scomparso.

Alessandra Turrisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Galantino: nelle parrocchie l'accoglienza non si è fermata

L'intervento

**Il segretario generale della Cei ieri a Bari per l'iniziativa "Notti sacre": sul caporalato non si deve mai abbassare la guardia Fertility day: la nostra politica non favorisce la procreazione Immigrati: sbagliato parlarne solo in termini di sicurezza**

ANTONIO RUBINO

Cristiani perseguitati, immigrazione, famiglia, referendum. Sono alcuni dei temi che ha affrontato ieri a Bari il segretario generale della Cei, il vescovo Nunzio Galantino, rispondendo alle domande dei giornalisti nel corso di "Notti sacre", rassegna di spettacolo, arte, pensiero e musica organizzata dall'arcidiocesi di Bari-Bitonto. Sul tema dell'immigrazione e sulle paure che i migranti suscitano, Galantino ha spiegato che «ci sono gli immigrati economici che vengono da territori che sono stati depredati». Poi «ci sono gli immigrati che vengono dai luoghi di guerra», ha aggiunto. «Quando abbiamo davanti facce e storie di immigrati dovremmo ricordare perché si sono messi in cammino», ha ripreso il presule. «Abbiamo dimenticato quello che succedeva al nostro Sud da dove la gente si spostava» per trovare un lavoro e una vita più dignitosa. Però, quando si parla di immigrazione, se ne parla erroneamente in termini di sicurezza. Quindi il presule ha puntualizzato: «A differenza di quello che certa stampa sta dicendo, nelle nostre par-

rocchie e nelle nostre strutture non si è fermata l'accoglienza agli immigrati. E, vista l'attenzione con la quale si sta seguendo l'invito del Papa, evidentemente non si fermerà». Poi il segretario generale della Cei ha chiarito: «Stiamo anche chiedendo continuamente che tutto questo avvenga all'interno della legalità, ma soprattutto nel rispetto di queste persone». Di fronte alla violenza verso i cristiani «non c'è una Chiesa che assiste alla persecuzione ma la Chiesa è perseguitata». Una Chiesa che, certo, non indossa l'elmetto. Interrogato sul Fertility day, Galantino ha risposto che «la nostra politica non favorisce la procreazione». «Non è vero che i giovani non vogliono mettere su famiglia», ha aggiunto. Se non si ha rispetto per gli obiettivi delle famiglie, a che cosa può servire una campagna sul Fertility day?, si è chiesto il vescovo. Sull'impegno elettorale del 4 dicembre, ha osservato: «Tutti dobbiamo impegnarci a capire a che cosa si va incontro con questo referendum. L'unica cosa che può dire un vescovo e un sacerdote è ad esercitare questo diritto-dovere» e di andare a votare con cognizione di causa.

Sulla vicenda dell'uso del burkini ha detto: «Capisco che ci possa essere paura ma attenti: quando si è troppo presi si finisce per commettere errori». Per Galantino, «si sono scaricati su un capo di abbigliamento motivazioni che vanno spostate altrove». «Ogni Stato deve garantire la sicurezza, però una donna in burkini rappresenta un pericolo e una donna in bikini rappresenta la libertà», si è chiesto. Quindi la sottolineatura: «L'integrazione non è appiattimento, rinuncia alla propria storia». Facendo riferimento al fenomeno del caporalato, Galantino ha affermato che «non si può assolutamente abbassare la guardia. Nonostante ci sia chi sta accusando la Chiesa di essere connivente con tutta questa roba qua, io dico che quando la Chiesa è connivente con i poveri disgraziati, ben venga questa connivenza». E parlando del Mezzogiorno il presule ha ricordato che «molte volte purtroppo alcune potenzialità, quelle del Sud soprattutto, non possono essere esplicitate perché mancano infrastrutture, e anche persone». E ha ammonito: «C'è purtroppo anche tanto egoismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Brevi

**MESTRE**  
Messa con Moraglia per la festa patronale

Sarà il patriarca di Venezia Francesco Moraglia a presiedere oggi alle 18.30 la Messa nel Duomo di Mestre nella festa del patrono san Michele. Sempre oggi, ma alle 12 nella parrocchia di San Michiele a Marghera, lo stesso patriarca celebrerà la Messa alla presenza della Polizia di Stato. Durante l'omelia della celebrazione eucaristica del pomeriggio il patriarca Moraglia offrirà anche una particolare riflessione sulla vita della città di Mestre. Domani alle 21 sempre il Duomo ospiterà il tradizionale concerto di san Michele, organizzato dalla parrocchia e dalla Fondazione del Duomo di Mestre con gli Amici della musica di Mestre ed affidato all'orchestra del teatro La Fenice di Venezia.

**CHIAVARI**  
Domani Tanasini apre il nuovo Anno pastorale

La Chiesa di Chiavari in ascolto dell'"Evangelii gaudium". Con il Convegno diocesano prende il via domani sera nella diocesi ligure il nuovo Anno pastorale, con l'obiettivo di «attuare gli indirizzi che il Papa ci dà per un rinnovamento della nostra Chiesa, perché sia più capace ad essere annunciatrice del Vangelo», spiega il vescovo Alberto Tanasini. L'appuntamento ha come sede il Villaggio del Ragazzo di San Salvatore di Cogorno, con inizio alle 19.45. La relazione è affidata al vicario generale, monsignor Gero Marino. Seguirà un lavoro a gruppi su varie tematiche che si snoderà poi a livello vicariale lungo tutto l'anno, dal quale dovranno emergere le proposte concrete. «Molti aspetti verranno toccati, forse rivisti, certamente rinnovati – aggiunge Tanasini –. Questo si deve fare con l'aiuto di tutti».

Luca Sardella

**FORLÌ-BERTINORO**  
Pizzi: cristiani adulti cittadini responsabili

«In questi due anni che ci stanno davanti, vogliamo prestare una particolare attenzione alla dimensione sociale della vita personale e comunitaria, perché il percorso di fede dei cristiani adulti non si chiude entro le mura delle parrocchie, ma apre alle responsabilità specifiche degli adulti ed esprime una Chiesa in uscita». Lo sostiene il vescovo di Forlì-Bertinoro, Lino Pizzi, aprendo il biennio pastorale 2016-2018 che ha come tema "Cristiani adulti, cittadini responsabili". Il biennio sarà inaugurato domani alle 20.30 nella Cattedrale di Forlì, durante la celebrazione dei Vespri, presieduti da Pizzi, e la presentazione e la consegna delle nuove Linee pastorali a tutti i sacerdoti, religiosi e operatori pastorali della diocesi romagnola.

Quinto Cappelli